

Liceo “Maffei” di Verona, prof. Luca Bragaja



Nota critica III classificata

Di Giulio Bogoni, Leonardo Cazzadori, Lorenza Cristanini Mion, Prisca Saporiti, Enrico Zucchi, Classe 3[^] C

Due viaggiatori solitari camminano nel cuore della notte, inconsapevoli della presenza dell'altro. La donna completamente avvolta nelle spire, negli grovigli insondati della città; osserva incuriosita, cercando di capire il perché degli avvenimenti, ritrovandosi a scrutarli dall'interno. Alcune immagini l'accompagnano nel suo viaggio attraverso *la riva asciutta dei viali: s'immerge fra donne belle e schiave, distributori di benzina, ossa di biciclette, oasi di parcheggi, accompagnata dal canto delle cicale, in uno spazio sordo; le appaiono donne-pesce, mostri millenari che riaffiorano dalle ombre, non più dagli abissi del mare, dove un tempo, un'altra notte, forse, rapivano con il loro canto i marinai. Una notte infinita, popolata da mille personaggi nascosti che vivono all'interno di grandi automi spenti, tra mura di fumo e di sassi.*

Seduto ai margini di questa città, come fosse sospeso sul precipizio delle stelle, l'altro, lontano, freddo, distaccato, osserva i vari fenomeni e i gesti della quotidianità con un sorriso critico e con la semplice voglia di rimanere fermo a guardare, nonostante talvolta la malinconia, rassegnata e dolce, sfumi la sua prospettiva fin troppo lucida spingendolo a lasciare libero sfogo ai ricordi. La parola è misura, per quanto affollata, che può servire a soppesare, demistificare, chiarire. La scrittura è un viaggio attraverso la vita. Ma lo distrae dal disincanto e dalle riflessioni la comparsa della donna, non ancora al termine del suo cammino, che lo induce a parlare così.

GIORGIO: non mi aspettavo di incontrarti, sembri apparsa d'improvviso. Ma devo dirti una cosa, non so perché. Non sento la mancanza di cosmo, ovunque è il cosmo; tu invece vuoi raccontare le fantasie della tua anima. Il corpo è un museo di storia naturale, e i nostri atomi non sono piccoli figli di Dio, ma piccole parti di noi. Parti del cosmo! Il corpo è una macchina, sta sempre sullo spirito come un ragno sulla mosca, ma non piangere, stirpe di Adamo ed Eva; il tuo pensiero è orribile, sopprimilo!

MARIA LUISA: il mio pensiero è fragile, incerto, ma non lo ucciderò, non so ancora dove sfocerà, e così è anche la mia voce, si fa trascinare, lo ammetto, da brevi immagini, senza una precisa dimostrazione da disegnare e raggiungere o dalla quale partire con sicurezza, con ironia. La sicurezza a volte è stucchevole. Vedi, la mia città non è lontana, mi avvolge come un sudario, mi travolge come un corso d'acqua, e non riesco a liberarmene, forse è ancora presto per me...

Maria Luisa Vezzali e Giorgio Celli, due sguardi diversi sulla realtà, una diversa poesia. *Lineamadre*, un flusso continuo, con creste di onde, viaggio tortuoso che si biforca non si sa se per riunirsi, che cerca una strada, che fatica a farsi comprimere nel letto del fiume poetico, indisciplinato più per natura che per volontà, un cumulo di quesiti irrisolti che si accavallano e si sprofondano l'un l'altro, elementi che si compenetrano, che si fanno strada allentandosi e riavvicinandosi in una deriva, cercando ognuno un proprio spazio, una propria identità, dispersi e salvati nell'universo caotico che è il cosmo, in cui la parola senza freno si fa padrona del poeta, in cui il poeta si lascia portare sulle strade sconosciute della parola per una notte non destinata a sparire, finché ciò che è resta è il fiore del regno.



- [Ranieri Teti](#)
- [Novembre 2007, anno IV, numero 8](#)

URL originale: https://www.anteremedizioni.it/montano_newsletter_anno4_numero8_liceomaffei